

LA RIFORMA DEL FISCO

Per una maggiore equità sociale. Pagare tutti le tasse per far pagare meno i lavoratori dipendenti e i pensionati.

Le proposte di CGIL, CISL e UIL.

Nel novembre scorso i sindacati confederali hanno aperto una vertenza in cui si rivendica un prelievo fiscale più leggero sul lavoro dipendente e misure concrete da parte del Governo sul fronte dei prezzi e delle tariffe.

Con il protocollo sul Welfare del 23 luglio è stata data una prima risposta alla condizione dei pensionati a basso reddito, dei giovani e delle donne. Ora è necessario dare una risposta al lavoro dipendente. Per questo CGIL, CISL e UIL hanno aperto il confronto con il Governo e con le controparti datoriali.

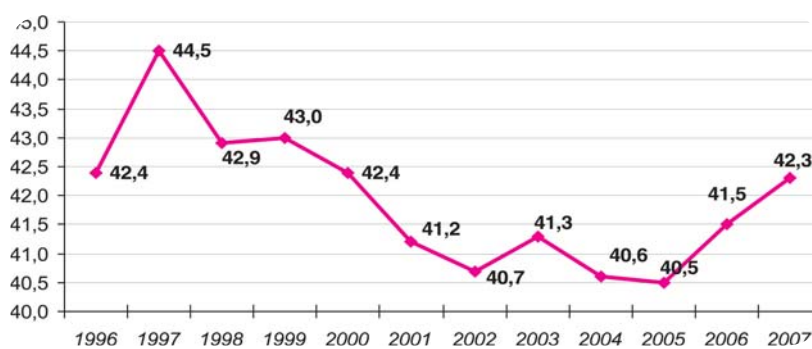
In questo numero di Materiali CGIL affrontiamo il capitolo relativo al fisco e le proposte unitarie delle organizzazioni sindacali da discutere in tutti i posti di lavoro. La premessa, come sempre, è la convinzione che le tasse siano uno strumento necessario per la qualificazione, la modernizzazione e lo sviluppo dello Stato sociale (dai servizi alle infrastrutture, dalla sanità all'assistenza).

La pressione fiscale in Italia

A partire dal 1996 la pressione fiscale in Italia è tendenzialmente diminuita. Il picco raggiunto nel 1997 è riconducibile all'effetto del risanamento e dell'eurotassa. Nel frattempo è cambiata la composizione del gettito (con una diminuzione del costo del lavoro) e tra il 1998 e il 2001 vengono soppresse ventiquattro imposte. Si verifica nello stesso periodo un consistente recupero di evasione. Nel periodo 2002-2005, invece, l'unica diminuzione è da imputare all'apporto delle imposte in conto capitale per il venir meno del gettito delle sanatorie fiscali. L'aumento nel 2006-2007 è dovuto al sostanziale

aggiustamento del bilancio pubblico per riportare il deficit sotto il 3% del PIL. La gran parte dell'aggiustamento è stata compiuta nel 2006 attraverso un aumento della pressione fiscale e nel biennio 2006-2007 anche attraverso misure che hanno inciso sull'evasione fiscale.

La pressione fiscale



Fare i conti con la finanza dello stato: il debito pubblico

Prima di avanzare proposte, conviene rendersi conto di quale sia l'attuale situazione in Italia. E di come occorra, sempre, fare i conti col debito pubblico, cioè con il saldo del conto economico delle amministrazioni pubbliche, calcolato come differenza tra il totale delle entrate e il totale delle uscite. Nel caso in cui le risorse siano insufficienti a coprire le spese, si genera un saldo negativo, che comporta il ricorso all'indebitamento con gli altri settori istituzionali, a cui vanno quindi corrisposti interessi, in proporzione all'entità del debito accumulato, che limitano la spesa pubblica complessiva. **La realtà è che gli interessi passivi continuano a crescere (da 67,5 miliardi di euro nel 2006 a 74,5 miliardi nel 2007).**

La tassazione dei redditi

Pur costituendo circa il 25% dell'occupazione, il lavoro autonomo pesa sulle entrate derivanti dalle ritenute sul lavoro solo per il 10%. Tuttavia, l'aumento rispetto all'anno precedente degli incassi derivanti dalle ritenute sul reddito da lavoro autonomo è passato dal +3,4% del 2006 al +6,6% nel 2007, a fronte di una riduzione delle entrate derivanti dalla tassazione sul lavoro dipendente dal +4,7% del 2006 al +3,4% del 2007 (Tab.1).

L'evasione fiscale: chi evade di più

L'evasione in Italia è quasi il doppio di quella di paesi come la Francia, la Germania e il Regno Unito. Mentre è quasi quattro volte rispetto a quella in Austria, Irlanda e Olanda.

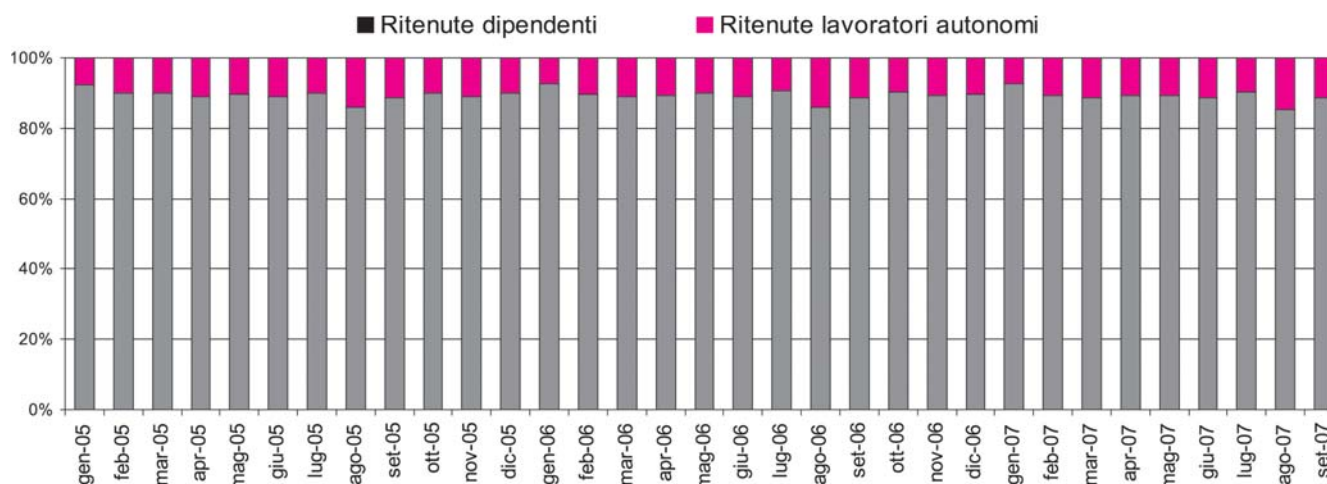
Il sommerso dell'Italia è superiore al 60% rispetto alla media dei paesi Ocse. In Italia ci sono circa 3,4 milioni di lavoratori e lavoratrici irregolari su cui le imprese non pagano tasse e contributi. Di questi circa 800mila fanno un doppio lavoro, in "nero". In Italia al fisco viene nascosto circa il 17-18% del PIL, cioè fra i 230 e i 245 miliardi di euro.

Si evade il 21% della base imponibile IRAP e il 33% della base imponibile IVA (dichiarazioni dei redditi 2004). Si evade tanto al nord quanto al sud e si evade di più nel settore dei servizi. Si evade di più nelle piccole imprese (quasi il 40% della base imponibile IRAP).

Con l'evasione si perdono, in mancate entrate, circa sette punti percentuali di PIL.

Tab.1 - Le entrate tributarie provenienti dal lavoro

Pur costituendo circa il 25% dell'occupazione, il lavoro autonomo pesa sulle entrate derivanti dalle ritenute tributarie sul lavoro solamente per il 10%.



Le proposte di CGIL, CISL e UIL

Il punto di partenza dell'attuale iniziativa del sindacato è rappresentato dalle politiche fiscali e dai loro effetti sul lavoro e le retribuzioni. In questo contesto, per CGIL, CISL e UIL la priorità è **diminuire le tasse ai lavoratori dipendenti e ai pensionati**. Ciò deve essere fatto in maniera chiara e significativa, in modo che tutti possano percepirne i benefici. Un efficace intervento fiscale e tariffario a favore dei redditi e delle retribuzioni deve articolarsi in una serie di interventi di carattere strutturale, con lo spostamento verso le priorità indicate di risorse pari ad un punto di PIL.

Dobbiamo fare della **lotta all'evasione fiscale** l'obiettivo di questo fine decennio come fu per l'ingresso nell'area dell'euro alla fine degli anni '90. Intorno a questo obiettivo si può e si deve mobilitare tutto il Paese, perché dal suo conseguimento dipende il futuro dell'Italia. Vanno adottati **provvedimenti che rafforzino il contrasto di interessi**, che ha delle significative ricadute sul piano dell'economia sommersa e dell'evasione fiscale. **CGIL, CISL e UIL chiedono che i redditi derivanti da investimenti finanziari di natura speculativa vengano tassati, per il futuro, con un'aliquota del 20%**. Coerentemente con uno schema complessivo che, tenendo conto dei vincoli di finanza pubblica, consideri non solo gli sgravi fiscali ma anche le possibili fonti di finanziamento, sono state individuate tre aree di intervento:

- la lotta all'evasione fiscale;
- l'armonizzazione delle rendite finanziarie;
- la radicale riforma dell'IRPEF.

Il patto fiscale: l'evasione fiscale e gli obiettivi prioritari

L'evasione fiscale costituisce un problema rilevante: riduce il gettito fiscale generando problemi nel bilancio dello Stato e indirizzando il prelievo sulle basi imponibili che è meno agevole sottrarre alla tassazione (ad esempio il lavoro dipendente). Inoltre, tende a produrre disparità

di trattamento tra soggetti con uguale capacità contributiva. Introduce, poi, distorsioni tra gli operatori economici alterando le condizioni di concorrenza sui mercati.

Serve, perciò, una seria politica di contrasto all'evasione (già avviata dal Governo Prodi) mediante un **patto fiscale** in cui tutti i soggetti, a partire dai sindacati e dalle imprese, si impegnino. È necessario che tutti paghino le tasse per una redistribuzione equa delle risorse ed una riduzione della pressione fiscale in particolare sul lavoro dipendente.

L'incremento delle entrate attraverso il contrasto all'evasione fiscale è uno strumento indispensabile alla produzione delle risorse necessarie per la realizzazione degli obiettivi.

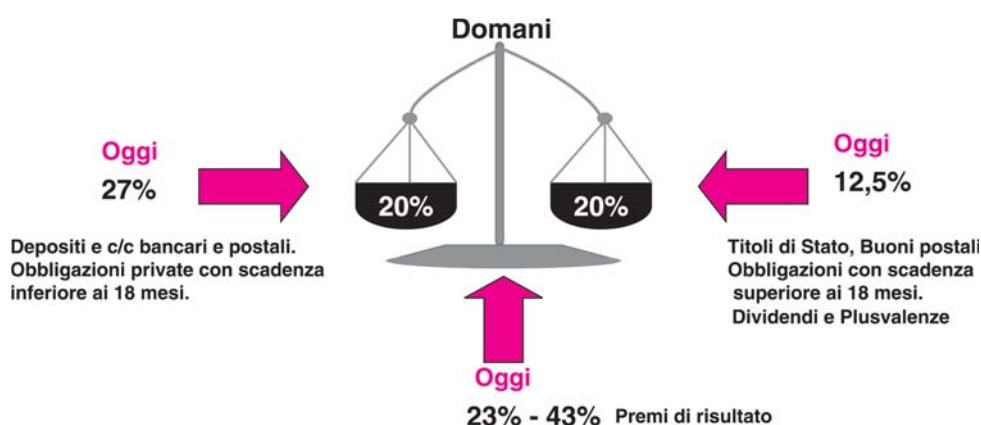
Ciò significa investire **un punto percentuale di PIL di circa 13-14 miliardi di euro per alleggerire il peso del fisco sul lavoro**.

Le rendite finanziarie

La richiesta di aumento della tassazione delle **rendite finanziarie al 20%** deve tener conto del fatto che al momento la tassazione delle rendite viene realizzata alla fonte tramite imposta sostitutiva. L'ipotesi di uniformare tale tassazione deriva dal fatto che nel contesto europeo l'Italia presenta un'aliquota bassa sui capital gain (12,5%), soprattutto se paragonata a quella gravante sul reddito da lavoro o pensione e sugli utili d'impresa. Al contrario quella gravante sugli

Le rendite finanziarie

In Europa (EU 25) il livello di tassazione non è inferiore al 15%-20%. La scelta in Italia di **una sola aliquota intermedia** ridurrebbe la distanza tra prelievo finanziario e da lavoro dipendente (23%-43%). Il recupero in termini percentuali potrebbe aiutare la busta paga dei lavoratori, ad esempio, con la tassazione del "premio di risultato" alla medesima aliquota delle rendite finanziarie.



per essere sempre informati
www.cgil.bergamo.it

interessi sui depositi bancari, tradizionalmente fonte di risparmio per i contribuenti più "poveri", è piuttosto elevata (27%). **Uniformare queste due aliquote al 20%** risulta del tutto auspicabile per colpire le rendite finanziarie di natura speculativa. Bisogna tenere conto dei diversi aspetti che le varie ipotesi comportano. Preso innanzitutto atto che è meglio operare tramite un decreto con effetto immediato, poiché qualsiasi indecisione può tradursi in destabilizzazioni sul mercato dei titoli, le principali modalità operative sono due ed ognuna contiene pregi e difetti:

- **la prima ipotesi** consiste nel passare la tassazione al 20% tutti i titoli attualmente sul mercato. Il vantaggio di tale ipotesi risiede in un notevole aumento di gettito (tra 2,5 e 4,5 miliardi di euro). Le obiezioni principali portate a questa ipotesi sono che vi sarebbe un incremento improvviso della tassazione sui titoli già acquistati e una tassazione retroattiva. In realtà non si tratta di un provvedimento che colpirebbe i guadagni passati giacché la nuova tassazione si applicherebbe sul maturando e non sul maturato; tuttavia il

meccanismo opererebbe al di sopra delle scelte passate dei risparmiatori, i quali si limiterebbero a decidere oggi tra disinvestire o "guadagnare di meno" da qui in avanti;

- **la seconda ipotesi** consiste nel tassare al 20% solo i titoli di nuova emissione. Tale ipotesi supera l'obiezione di non andare a colpire il maturando sui titoli già acquistati. Gli svantaggi risiedono in un incremento di gettito assai inferiore ed in una forte turbativa dei mercati finanziari, sui quali verrebbero a trovarsi per un periodo più o meno lungo titoli tassati in maniera diversa (con conseguenti sensibili movimenti di arbitraggio e speculazione).

Un'obiezione di carattere generale che è stata sollevata, riguarda il fatto che in entrambe le ipotesi si rischia di penalizzare i piccoli risparmiatori. Bisogna quindi cercare un adeguato meccanismo tecnico che permetta di superare le difficoltà insite nell'imposta sostitutiva, in modo **da tutelare, in modo particolare, i piccoli risparmiatori e quelli a basso reddito**. Peraltro, i dati a disposizione (fonte Banca d'Italia) dimostrano che l'addensamento degli investimenti finanziari nei redditi bassi è residuale (l'1,1% delle famiglie con un reddito entro i 10.000 ed il 3,3% con redditi tra i 10.000 ed i 20.000 euro possiedono titoli di Stato) e gli effetti negativi sulla tassazione degli interessi sono molto contenuti (5-6 euro annui per il 20% delle famiglie, quelle più povere).

Revisione delle detrazioni da lavoro dipendente e da pensioni e revisione della scala delle aliquote

CGIL, CISL e UIL propongono **una radicale riforma dell'IRPEF**, da realizzare in un arco temporale pluriennale, attraverso la quale realizzare per via fiscale, un significativo spostamento di risorse a sostegno delle fasce di reddito nelle quali si colloca la stragrande maggioranza dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. Ciò deve concretizzarsi attraverso una contestuale **revisione delle detrazioni da lavoro dipendente e da pensioni e della scala delle aliquote** con l'obiettivo di aumentare il reddito disponibile.

In via prioritaria si ritiene opportuno realizzare un incremento delle detrazioni da lavoro dipendente e da pensione. Un primo efficace intervento deve prevedere di rendere lineare la curva decrescente, a partire dai redditi medi e medio bassi, anche attraverso una **maggior detrazione delle spese per la produzione del reddito** e di uniformare la no tax area a 8.000 euro, di introdurre un bonus fiscale sotto forma di imposta negativa a favore degli incapienti,

SERVIZI INCA

domande e calcolo della pensione
assegni familiari
invalidità civile
infortuni e malattie professionali

PATRONATO INCA

via Garibaldi 3 Bergamo
Tel. 035.3594.120

e-mail: bergamo@inca.it
L'Inca è inoltre presente in
tutta la provincia



incrociando con i dati ISEE. La detrazione così ridisegnata dovrà, in futuro, essere adeguata all'andamento dell'inflazione con modalità da definire in un tavolo annuale di confronto (Tab.2).

Questa operazione premierebbe oltre i tre quarti dei lavoratori dipendenti. Il costo complessivo stimato del provvedimento risulterebbe di poco superiore ai 2,2 miliardi di euro.

A proposito della riduzione delle aliquote fiscali, il ridisegno degli scaglioni e delle aliquote è un processo che non può prescindere da una più completa riforma dell'IRPEF.

La "dote" fiscale

I sindacati propongono anche di realizzare un **unico strumento di sostegno fiscale alla famiglia** che comprenda la detrazione per i figli a carico e l'assegno al nucleo familiare, istituendo, in tal modo, una **"dote" fiscale** per i figli da zero a diciotto anni. In via prioritaria, è stata proposta l'introduzione dello strumento della dote fiscale per i figli tra zero e tre anni.

Questo strumento, che è stato prospettato nel DPEF 2008-2011, presenta una serie di vantaggi:

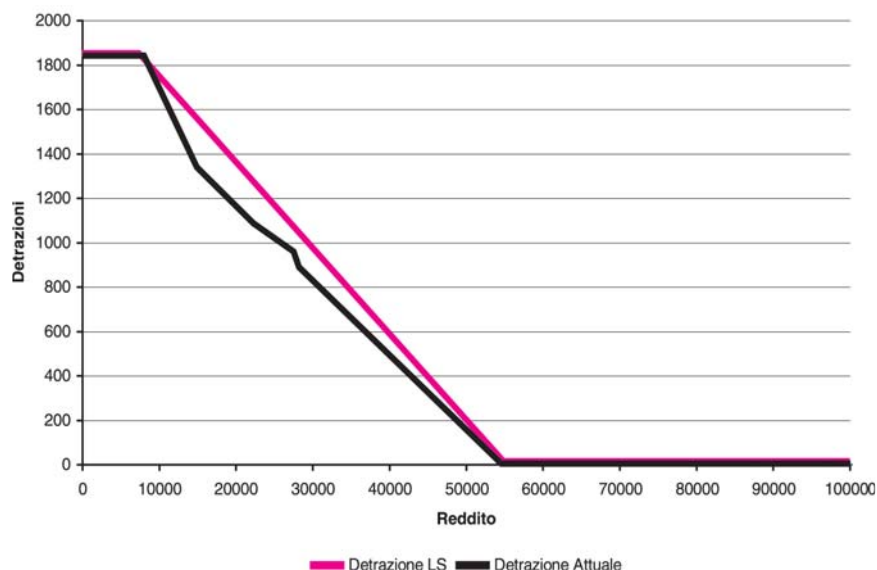
- la "dote" fiscale è erogata dal lato della spesa e non per via fiscale, in modo da superare il problema dell'incapienza. Le famiglie hanno a disposizione un "bonus" che per i lavoratori dipendenti è corrisposto direttamente in busta paga, mentre agli incapienti viene erogato sotto forma di assegno comprensivo delle detrazioni oggi non godute;
- l'importo che riceve la famiglia è facilmente calcolabile visto che sarà indipendente dall'IRPEF: scompare, infatti, la formula relativa alla detrazione per figli a carico;
- il reddito di riferimento per il calcolo della "dote" è quello dell'intero nucleo familiare; dunque c'è equivalenza tra famiglia monoreddito e famiglia con più redditi;
- tutte le fasce di reddito hanno un guadagno.

Eliminare l'aggravio di tassazione del TFR

Il TFR ha subito negli ultimi anni un progressivo aggravio di tassazione, con effetti penalizzanti sui contribuenti con redditi medio-bassi. Pertanto il sindacato chiede la **revisione della tassazione del TFR**.

Tab.2 Confronto tra detrazioni da lavoro dipendente

Nel grafico seguente, la linea nera rappresenta la detrazione attuale, mentre quella rossa rappresenta la detrazione auspicata da CGIL, CISL e UIL.



Oggi la tassazione del TFR accumulato si effettua in base all'aliquota media degli ultimi cinque anni (23-27%), mentre la rivalutazione viene tassata con un'imposta proporzionale all'11%. In questo modo il TFR riceve giustamente un trattamento di favore poiché viene tassato ad un'aliquota media anziché all'aliquota marginale superiore. Tuttavia, l'aliquota media utilizzata non tiene conto delle detrazioni o deduzioni spettanti. Le recenti riforme hanno, però, introdotto deduzioni o detrazioni da lavoro o pensione che variano sensibilmente la progressività soprattutto sui redditi bassi. La tassazione di questi ultimi è stata ridotta al contrario di quella sul TFR.

Se confrontiamo oggi l'aliquota media sul singolo anno con quella vigente prima delle riforme Visco e Tremonti

Centro Servizi Fiscali

Compilazione modelli 730 e Unico
Dichiarazione ICI - versamenti ICI

Contenzioso tributario

Compilazione modello RED

ISEE riccometro - ISEU

CGIL

C|A|A|F

CGIL via Garibaldi 3

Tel. 035.235018

(nel 2002) otteniamo che: per il TFR accumulato fino al 2006 l'aliquota media è aumentata fino ai 20mila euro e poi si è ridotta. Se passiamo al 2007 fino a 24mila euro l'aliquota media dovrebbe essere più alta, dopo i 24mila euro più bassa. L'effetto di un ulteriore aumento è stato tuttavia impedito da una clausola di salvaguardia contenuta nella Finanziaria per il 2007.

Nel complesso c'è comunque stato un aumento della tassazione sul TFR dei redditi medio-bassi ed una riduzione di tassazione su quelli medio-alti.

Occorre regolarizzare la tassazione, cercando di recuperare l'aggravio per i redditi medio-bassi creando un meccanismo più solido per il futuro, tenendo anche conto della progressiva destinazione del TFR maturando alle forme pensionistiche complementari per le quali vige un regime di tassazione sulle prestazioni finali più vantaggioso.

Ridurre le imposte sulla previdenza complementare

CGIL, CISL e UIL chiedono la riduzione del carico fiscale sulla previdenza complementare, come previsto dal memorandum del 17 ottobre 2006. Attualmente l'imposta sostitutiva sui rendimenti dei capitali maturati nelle forme pensionistiche complementari è pari all'11%. La riduzione dell'imposta sostitutiva (delle imposte sui redditi sul risultato netto di gestione delle forme pensionistiche complementari a contribuzione definita) risponde alla finalità di rendere fiscalmente più conveniente la destinazione del TFR alla previdenza

complementare, rispetto al regime fiscale vigente sulle rivalutazioni operate dal datore di lavoro sul TFR accantonato in azienda.

Attualmente la quota di rivalutazione aziendale del TFR accantonato in azienda e maturato ad inizio dell'anno è soggetta, da parte del sostituto d'imposta (il datore di lavoro), all'applicazione di un'imposta sostitutiva pari all'11%, ed esclusa da tassazione al momento della corresponsione del TFR.

Al fine di rendere tale beneficio significativo è opportuno prevedere una significativa riduzione dell'imposta sostitutiva attuale.

Restituzione del fiscal drag, ovvero il "drenaggio fiscale"

Tra le richieste avanzate dal sindacato, c'è anche la **richiesta di restituzione del fiscal drag**, ovvero delle maggiori tasse pagate a causa dell'aumento nominale dei redditi prodotto dall'inflazione. In un'imposta progressiva, come l'IRPEF ad esempio, l'imposta media aumenta all'aumentare del reddito monetario. In periodi di inflazione, un aumento del reddito monetario non comporta un pari aumento del reddito reale (cioè della capacità di quel reddito di acquistare beni e servizi). Il sistema tributario, però, non tiene conto di questo fenomeno e tassa l'individuo di più perché ha un reddito più alto, considerandolo più ricco. L'aumento della tassazione indotto dall'inflazione è, appunto, il fiscal drag.

Fiscal drag 2002-2006

